

LEGGERE LA BIBBIA Conversazioni con Enzo Bianchi

Primo incontro: Introduzione

1) A che cosa serve leggere la Bibbia ?

Oggi c'è stata una riscoperta della Bibbia come grande codice della nostra cultura a tutti i livelli, compreso quello ecclesiale. Al contrario di come ritengono in molti, la Bibbia non è un libro su Dio ma sull'uomo, perché ci dice ciò che Dio pensa dell'uomo, e solo in tal senso essa costituisce un insegnamento (via) da seguire. Può essere definita come una Biblioteca contenente 72 libri scritti in ebraico aramaico e greco nell'arco di un millennio e in un territorio che va da Babilonia fino a Roma.

2) Fino a che punto è necessaria una preparazione "tecnica" per leggere e comprendere le Bibbia?

Occorre essere consapevoli che qualunque testo noi leggiamo, quindi non solo la Bibbia, c'è sempre un'interpretazione da fare. Indubbiamente la Bibbia essendo un testo molto antico ci pone maggiori difficoltà interpretative. Sicuramente il livello di compressione non può essere uguale per tutti bensì proporzionale agli strumenti a disposizione: alcuni grazie alle loro competenze potranno avvalersi della lettura della lettura nella lingua originaria o addirittura effettuare un raffronto tra le varie versioni, altri invece, con un approccio molto più semplice, dalla lettura di alcuni passi (v. ad es. parabole di Gesù) potranno trarre grandi insegnamenti per la vita quotidiana.

3) Che cosa contiene questo libro?

Innanzitutto è importante l'affermazione che la Bibbia contiene la PAROLA DI Dio e non è parola di Dio, come, invece, spesso si sente affermare non rendendosi conto che tale affermazione espressa in forma così lapidaria apre la porta al fondamentalismo, che esclude ogni altra forma di interpretazione al di fuori di quella letteraria. Al riguardo, molto opportunamente nella Costituzione conciliare "Dei Verbum" c'è scritto che le Sacre scritture contengono la parola di Dio ("Divina eloquia continent") e si possono dire parola di Dio in quanto ispirate, per cui lo stesso Spirito che ha ispirato nella scrittura tali parole in forma umana ha oggi, per me la possibilità di trasformare la parola umana in parola di Dio. Occorre avere ben presente che già il lavoro di traduzione dalla lingua originaria all'italiano comporta per il traduttore un'attività di

interpretazione. La Bibbia con un'espressione un po' forzata, può essere immaginata come contenuto dei loculi dei cimiteri: lettera morta in questo stato, per cui occorre che qualcuno apra questi loculi, legga il testo e facendo passarvi sopra il respiro della voce, resusciti quel testo, vivificato dall'azione dello Spirito; senza tale azione la Bibbia resta un documento storico al pari di tanti altri, soggetto a erosioni, errori di trascrizione, interpolazioni superabili solo a condizione che se ne sia consapevoli e si faccia leva sul soffio dello Spirito, per cogliere, nelle righe umane la parola di Dio e andare oltre una mera esegesi culturale.

Genesi 12,1:

Il Signore disse ad Abram:

*«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.*

*²Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,*

*renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.*

*³Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».*

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.⁵Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan.

4) Abbiamo letto di Abramo che sente la voce di Dio che gli parla; ma come va intesa questa voce, se tale espressione non va intesa alla lettera, potrebbe essere assimilata alla voce della coscienza, visto che questa voce parla dall'interno ad Abramo?

Questo capitolo è l'inizio della rivelazione manifesta di Dio all'uomo, dopo che nei capitoli precedenti (1-11) con linguaggio e scene mitiche è attestata l'incapacità dell'uomo di comprendere la volontà di Dio: questa pagina segna l'inizio di un rapporto con Dio, di una risposta che è comune anche agli ebrei e ai musulmani, perchè tutti si riconoscono figli di Abramo. C'è da tener presente che la Bibbia non s'interessa dei processi psicologici e usa sempre la cd. Analogia: cioè se l'autore sacro deve esprimere un'azione di Dio nei confronti dell'uomo, deve usare il vocabolario umano e questi si esprime innanzitutto,

quando entra in relazione, con la parola. Ecco perché l'espressione usata è "Il Signore parlò ad Abramo...", che non va intesa come espressione sonora, bensì come una forza, un appello proveniente dall'esterno che lo induceva a lasciare quella terra e a dirigersi dove il Signore gli avrebbe indicato: sicuramente non un evento sonoro ma un evento di linguaggio di parola, cui lui ha sentito di dover dire il suo sì. Spesso nella Bibbia ricorre l'espressione "Dio disse..." o i profeti dicono "Io ho visto..." ma queste sono espressioni che voglio tradurre un evento di linguaggio che avviene nel cuore di un uomo o del credente o addirittura nel cuore di un popolo (v. popolo ebreo alle falde del Sinai che sigilla con un Amen l'assenso alla 10 parole): sono eventi con cui la storia è letta alla luce della fede e non come una cronaca o una storia come si fa senza la fede.

5) Nella Bibbia la Parola ha sempre la caratteristica della concretezza, implicando sempre un invito all'essere, al fare, all'agire, come emerge ad es. da alcuni versi di Isaia.

Isaia 6,1-10

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio.²Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.³Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!

Tutta la terra è piena della sua gloria».

⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi:

«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo

dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷Egli mi toccò la bocca e disse:

«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». ⁹Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo: «Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete».

¹⁰Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi

*né oda con gli orecchi
né comprenda con il cuore
né si converta in modo da essere guarito».*

6) In che senso questo passo può essere esplicativo della concretezza della parola nella Bibbia ?

Innanzitutto perché costituisce un esempio di come Dio si faccia conoscere non solo attraverso la parola (modalità ricorrente nell'A.T., ma anche attraverso la visione. Isaia si trova nel tempio, vede il Signore e lo descrive, ma gli strumenti della descrizione sono riferibili alle caratteristiche dell'imperatore assiro di quel tempo (grande mantello, accompagnato da esseri con sei ali che cantano Kadosh, Kadosh) per significare una presenza che s'impone all'uomo al profeta prospettandogli una missione difficilissima da compiere, da affidare a qualcuno: di fronte a questo invito il profeta offre la sua disponibilità. Vi si trova anche un linguaggio duro per esprimere che se l'uomo non ascolta la sua parola il suo cuore s'indurisce sempre di più. Ma se non vi fosse un lavoro d'interpretazione del testo e delle parole e lo prendessimo, noi avremmo l'immagine di un Dio perverso che arbitrariamente rende duro d'orecchio e accecherebbe gli occhi dell'uomo, sottraendolo, quindi, ad ogni responsabilità personale. Il messaggio che emerge è quello dell'accoglimento della parola di Dio che accolta dall'uomo diventa efficace, diventa evento. Esodo 24: "Ciò che il Signore ha detto noi lo faremo e l'ascolteremo" Corretta traduzione prima il realizzare e poi l'ascolto, perché il verbo dell'ascolto indica obbedienza, la parola diventa azione, diventa fatto.

7) Di quali strumenti (quale edizioni, quali commenti...) è opportuno dotarsi per la lettura della Bibbia?

In Italia la situazione riguardo alla possibilità di avere a disposizione diverse traduzioni della Bibbia è alquanto infelice a differenza di altri paesi: ciò per effetto dell'imposizione di un'unica versione ufficiale che è quella della Chiesa cattolica italiana che pur avendo il suo valore, essendo l'unica non offre possibilità di confronto con altre traduzioni. In Francia ci sono undici traduzioni della Bibbia, in Germania ce ne sono sette. In compenso ci sono delle Bibbie che pur avendo la traduzione della CEI hanno alte particolarità, come:

- a) La **Bibbia TOB** (acronimo di *Traduction Oecuménique de la Bible*, è una versione della Bibbia pubblicata in francese nel 1975-76 realizzata congiuntamente da esegeti cattolici e protestanti, avallata infine da

studiosi ortodossi. Le introduzioni ai singoli libri e le note a piè di pagina sono ricche ed accurate al pari della Bibbia di Gerusalemme..

- b) La **Bibbia di Gerusalemme** (*Bible de Jérusalem*) è una versione della Bibbia pubblicata a fascicoli tra il 1948 e 1953 e pubblicata integralmente e con revisione nel 1973. Fu riveduta nel 1998 ed è opera dalla École Biblique de Jérusalem. È utile soprattutto per le sue introduzioni, per le note a fondo pagina, e per la ricchezza di rimandi a margine
- c) La **Bibbia T.I.L.C.** è una traduzione interconfessionale, realizzata cioè da biblisti sia cattolici sia protestanti, con l'obiettivo di rendere il testo più fluido e comprensibile. Si può quindi dire che per la lettura è quanto di meglio ci sia, ma non è consigliabile per lo studio (per lo studio sono preferibili le prime due).

8) Per i commenti come regolarsi?

In Italia abbondiamo di commenti ai libri biblici anche per l'abbondanza dell'editoria religiosa, di commentari cattolici, protestanti, di esegeti di varie nazionalità, per cui si può dire che per questo aspetto siamo tra i più privilegiati per la quantità di commenti disponibili, con il rischio conseguente della difficoltà della scelta. Di qui l'esigenza di essere consapevoli che di fronte al testo biblico le interpretazioni sono molte, per la natura stessa del testo. Di qui la necessità di districarsi in mezzo a tanta abbondanza e scegliere quei commenti che sono più adatti alla nostra capacità intellettuale, senza spaventarsi e magari facendosi aiutare da persone competenti